

Mercoledì inizia finalmente il processo per la strage di Milano

Roland e anche dopo la morte resta il cardine dell'accusa

La testimonianza del tassista presenta alcuni punti oscuri che non potranno, tuttavia, essere chiariti - Una strana malattia che si chiama polmonite secca - Il confronto - Il ruolo di marcia del taxi quel 12 dicembre - Il mistero di 74 chilometri senza passeggero a bordo

ROMA, 20 febbraio. Si chiama Cornelio Rolandi la carta-principale dell'accusa contro Valpreda. Ma ormai è una carta morsa dal tassista è morto stroncato da una polmonite secca. Questa è una morte che pesa sul processo, una morte che paradossalmente è dispiaciuta più alla difesa dell'imputato che all'accusa.

Se c'è stato qualcuno che ha pagato perché Rolandi avesse lunga vita questa è stato senz'altro Valpreda. La difesa l'ha sempre detto: è in aula che vogliono sentire ripetere al tassista il suo racconto; è in aula che vogliono spiegarci come è avvenuto il riconoscimento di Valpreda. Ma in aula Cornelio Rolandi non ci sarà. Di lui nel processo restano quattro verbali di interrogatorio, tra i quali la deposizione giurata a « futura memoria » che gli ha fatto sottoscrivere i magistrati inquirenti durante una sua lunga degenza in ospedale per una malattia al fegato. Ricordo di questo riconoscimento davanti al sostituto procuratore Vittorio Occorsio e due foglietti.

Tra i foglietti sono essenziali del processo, domenica scorsa abbiamo sottolineato l'importanza della deposizione di Rolandi e abbiamo anche indicato quelli che, ad avviso della difesa, sono i dubbi che gravano su questa testimonianza.

Ma la posizione di questo teste-chiave (anche se Rolandi sa cerca di sminuirne la portata affermando che anche senza Rolandi Valpreda poteva essere rinviato a giudizio) merita un ulteriore approfondimento.

Partiamo dai due foglietti che in pratica riproducono il ruolo di marcia del tassista nella giornata del 12 dicembre 1969. Il primo, quello più chiaro, porta appunto la data del giorno della strage. Ma si nota, evidentemente, che « 2 della data » è originariamente un 1. C'è stata quindi fuori di dubbio una correzione. Probabilmente si tratta di un errore materiale, ma è abbastanza strano che i magistrati inquirenti non abbiano sentito il bisogno di chiedere spiegazioni al tassista. Probabilmente in spiegazione avrebbe potuto essere non solo semplice, ma anche convincente. Ma perché questa spiegazione non è stata chiesta.

Dunque su questo foglietto è segnato il numero di targa del taxi e il numero di servizio. Mancano invece (e questa è un'altra stranezza) l'orario di uscita e l'orario del rientro. Poi ci sono quattro dati: con il taxi, il 12 (o 11), se qualcuno crede alla correzione fatta a bella posta) Rolandi ha fatto 17 corse per un totale di 399 chilometri, con una percorrenza di 148 chilometri, divisi esattamente per metà: 74 chilometri per servizio e 74 per altri spostamenti. Anche quando contava il tassista abitava un po' fuori Milano, a Corsico, 74 chilometri a vuoto, senza passeggeri e non in risposta a chiamate, sono sempre tanti.

Dove si è recato Rolandi per percorrere 74 chilometri senza passeggeri? Il secondo foglietto (in pratica si tratta del retro del primo) contiene indicazioni sulle corse che Rolandi sosteneva di aver fatto il 12 dicembre. Ci sono riportate le seguenti corse: 1) 8,25-9,05 piazza Tirana-corsio Montefiore, lire 1.500.

Un altro teste a favore di Valpreda

ROMA, 20 febbraio. C'è un altro teste a favore di Valpreda. Il quotidiano milanese « Il Giorno » ha pubblicato giovedì scorso la lettera di un lettore, Sante Valvasori di Arzano (Delema, provincia di Genova) il quale afferma di aver fatto il servizio militare con l'imputato numero uno per la strage di Milano. In sintesi, il servizio di Valpreda era che in effetti Valpreda eseguiva solo rievocazioni e tracciava rotte su carte topografiche. Durante il servizio militare il reparto in cui lo anarchico era inquadrato fece solo due operazioni a fuoco con il lancio di due saponette di dinamite. Quindi, conclude il lettore, è vero che nessuno insegnò a Valpreda a preparare ordigni esplosivi.

Questo teste acquista la due giorni dall'inizio del processo un valore tutto particolare perché sembra smentire con precisione la tesi sostenuta dall'accusa sulla base di una testimonianza resa dal comandante del reparto nel quale prestò servizio militare Valpreda, Cicero.

Manifestazione per Valpreda

ROMA, 20 febbraio. In vista dell'imminente processo Valpreda una manifestazione si è tenuta stamane al teatro Brancaccio, indetta da alcuni gruppi della cosiddetta sinistra extra-parlamentare. Nel corso dell'assemblea sono state decise alcune iniziative tra cui una manifestazione che si terrà in piazza della Repubblica mercoledì prossimo, quando inizierà cioè, il processo a Pietro Valpreda e agli altri imputati per gli attentati di Milano e di Roma.

2) 9,20-9,30 largo Augusto-via Spartaco, lire 450
3) 9,40-10 Porta Romana-via Monza, lire 910
4) 10,10-10,25 piazza Morbegno-viale Sarea, lire 670
5) 10,50-11,20 viale Testi-piazza Cordusio, lire 950
6) 11,25-11,50 piazza Cordusio-corsio Vercelli, lire 550
7) 15,30-15,45 piazza Tirana-piazza Duomo, lire 620
8) 16,00-16,15 piazza Beccaria-viale Sarea, lire 600

Si tratta di un elenco molto preciso che si ferma però alla corsa con il presunto dinamizzatore a bordo. Dopo l'ultima corsa non scrive più né le corse né gli orari ma si limita a riportare le cifre incassate. E di questo elenco si deduce che il tassista ha fatto ancora nove corse.

Il fatto che non vi sono più percorsi segnati in dettaglio, collegato all'elevato numero di chilometri percorsi senza passeggero, fanno sorgere dei dubbi interrogativi ai quali però gli inquirenti non hanno sentito il bisogno di rispondere.

A questi interrogativi la stessa istruttoria ne ha aggiunti altri, man mano che venivano fuori nomi e circostanze riferiti a quel pomeriggio. E' noto che Rolandi prima di recarsi dai carabinieri aveva raccontato il 15 dicembre ad un passeggero, il prof. Lilliano Polato, di cui gli era accaduto tre giorni prima. Tra questo racconto e quello verbalizzato dagli inquirenti ci sono delle discrepanze sostanziali sul percorso, sul tempo di sosta davanti alla banca di piazza Fontana, sulle sembianze del passeggero.

Ufficialmente, come risulta dagli atti, Rolandi va dai carabinieri la mattina del 15. Ma in una intervista al settimanale « Gente » dichiarato di essersi presentato ai carabinieri il giorno successivo alla strage, cioè il 13, il « Corriere della Sera » come sempre portavoce della questura, pubblicò addirittura che Ro-

landi aveva raccontato tutto a un agente in servizio in piazza Fontana la sera stessa degli attentati.

Il primo verbale dei carabinieri è di poco dopo le 11,30 del 15 dicembre; pressappoco alla stessa ora veniva arrestato Pietro Valpreda mentre usciva dallo studio del giudice istruttore Amati, il magistrato che subito dopo le bombe aveva telefonato in questura per dire che dovevano essere attribuite agli anarchici.

Valpreda è in mano ai poliziotti e Rolandi è in mano ai carabinieri: i due corpi che si fanno sempre guerra spietata sulle indagini giudiziarie marciano questa volta di conserva. Gli uni sanno ciò che hanno gli altri e viceversa: sarebbe facile organizzare subito un confronto, ma gli inquirenti preferiscono portare i due personaggi a Roma davanti al giudice Occorsio. E si badi bene che in quel momento l'inchiesta era ancora ufficialmente nelle mani della Procura di Milano.

Nel confronto Rolandi riconoscerà Valpreda tra cinque poliziotti: l'accusato trasandato, durante il confronto, Valpreda indietreggiò e fu completamente diversa da quella descritta nel primo interrogatorio davanti ai carabinieri. In questa occasione aveva detto che il passeggero era alto 1,73-1,74, era molto stempiato, si esprimeva in italiano corretto, studiato ma senza particolari inflessioni. Valpreda è invece alto 1,66, aveva i capelli lunghi e ha l'accento francese e la voce chiocchia.

Se a questi particolari si aggiungono altri elementi che francamente lasciano perplessi, come la brevità del tragitto fatto dal taxi con il presunto dinamizzatore a bordo, i tentativi evidenti di quest'ultimo di farsi notare (esempio lo sbattere la portiera) e così via sulla evidente che Rolandi sembra essere una buona arma in mano alla difesa.

Ma Rolandi in aula non ci sarà. L'ha stroncato una strana malattia che si chiama polmonite secca. E' la malattia che ha ucciso il tassista che trasportò Oswald, l'assassino di Kennedy; strana coincidenza.



Cornelio Rolandi.

Paolo Gambescia

Al convegno delle grandi città una «memoria» CGIL, CISL e UIL

Torino: chieste agli undici sindaci scelte precise su scuola e trasporti

L'assise si aprirà oggi - Relatori Darida (Roma) e Zangheri (Bologna) - Svanito il tentativo di dar vita a un «cartello dei grandi» - Si è imposta la necessità di una lotta generale per mutare gli indirizzi dell'attuale sviluppo economico

DALLA REDAZIONE

TORINO, 20 febbraio. Domani, nel salone di palazzo Madama, si incontrano nuovamente gli amministratori delle 11 città-metropoli dove abita il 20 per cento degli italiani.

Dopo l'incontro di Milano, avvenuto il 27 ottobre scorso, a cui tre giorni dopo doveva far seguito il convegno generale per mutare gli indirizzi dei sindaci in testa, le undici città a convegno e a confronto. Partecipano: Milano, Roma, Napoli, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Venezia, Palermo, Bari e Catania.

Alcune tentazioni (e l'amministrazione torinese non fu l'una di questa pecca) per giungere a una «cartella dei grandi» fatta appositamente per rafforzare un ipotetico «cartello dei grandi» furono soppresse. Tra i punti più importanti da ricordare, la «regionalizzazione dei trasporti con la costituzione delle reti regionali» e la «definizione di un piano di sviluppo economico».

Sul secondo tema «per noi lavoratori - afferma la memoria - la scuola oggi vuol dire per noi: doppi lavoro, doppio reddito, doppio costo. In molti casi indottrinamento dei nostri figli con valori che non sono i nostri e accentramento delle decisioni di parte tra chi non ha mezzi di espressione e comunicazione. Risponde intanto il Comune di Torino a queste cose perché «non lo fa il convegno sarà solo un fatto pubblicitario».

L'invito alla concretezza che le tre organizzazioni sindacali di Torino rivolgono all'Amministrazione locale non può non essere esteso a tutti i Comuni che finora hanno rinviato a rinviare i problemi che hanno investito le città. A Torino, forse, i problemi sono più espliciti dall'enorme flusso migratorio (oltre 40 mila bambini non possono usufruire della scuola materna), ma ormai tutto il Paese risente e denuncia ritardi e carenze che assumono in troppi casi i toni della drammaticità.

In questo clima, non previsto forse dal protocollo approvato dalla città subalpina, gli undici sindaci delle città-metropoli faranno dopodomani i conti con la realtà che comunque non potrà essere impedita negli angusti confini dei due temi citati.

Acireale (Catania)

Betoniera sui binari: è una sola la vittima

CATANIA, 20 febbraio. Nel primo pomeriggio è stato estratto dai vigili del fuoco, che hanno lavorato ininterrottamente per oltre venti ore, facendo largo uso della fiamma ossidrica, il cadavere di Salvatore Volpe, di 29 anni, di Cattolica Eraclea (Agrigento), l'autista della betoniera precipitata ieri sulla litorena di Acireale. Conto il pesante veicolo di cemento è andato a schiantarsi il treno che sopraggiungeva. E' stato quindi escluso che nel disastro sia morto anche il compagno di lavoro del Volpe. Da alcune testimonianze raccolte dalla polizia, sembra che l'uomo sia partito poche ore prima dell'incidente in auto, verso il continente. Durante i lavori per rimuov-

VERSO IL XIII CONGRESSO NAZIONALE DEL PCI

PESCARA

I comunisti per un'alternativa unitaria alla fallimentare politica democristiana

Una regione disgregata con oltre centomila disoccupati - La lotta dei comunisti e della classe operaia per lo sviluppo e l'occupazione - Il successo degli operai della Montedison - Le regioni sono organicamente incompatibili con la sterzata a destra della DC - 500 giovani reclutati negli ultimi mesi - Relazione del segretario Sandrirocco - Le conclusioni del compagno Guido Fanti

DALL'INVIATO

PESCARA, 20 febbraio. Geograficamente l'Abruzzo è la prima regione meridionale del versante adriatico. Economicamente è solo un nome, esso appare invece emarginato e sacrificato alla stessa stregua di certe province del «profondo Sud».

Questo fatto di fatto, questo elemento di fondo della realtà abruzzese non poteva non occupare un posto di primo piano nel dibattito svoltosi al X Congresso della federazione comunista di Pescara e concluso stamane in un grande teatro cittadino dal compagno Guido Fanti, membro della direzione del PCI e presidente della regione Emilia-Romagna. Va sottolineato, però, che le condizioni dell'Abruzzo e del Mezzogiorno, le questioni del lavoro (esistono oggi nella regione circa 100 mila disoccupati), gli angosciosi problemi creati da una emigrazione sempre più massiccia sono stati il punto di partenza di una analisi assai attenta, ma nient'affatto pessimistica ed anzi pienamente consapevole delle possibilità di avanzata del nostro partito e delle forze popolari.

Molto ferma e severa, ad esempio, è stata la critica alla DC che in Abruzzo, forse più che altrove, mostra un volto rigidamente conservatore e rivela ad ogni momento forti tentazioni reazionarie. E' stato affermato, in particolare, che un partito politico profeso esclusivamente a difendere e rafforzare il suo «blocco di potere» attraverso la pratica di un clientelismo sfacciatto, attraverso collegamenti stretti con le forze più retrive del padronato ed anche mediante l'appoggio alla politica bonapartista, che anche in questa regione hanno tentato il ricorso alla

avventura municipalistica e qualunquista, non può che porsi, per la sua stessa natura, contro le aspirazioni e gli interessi dei grandi masse lavoratrici e popolari.

Opportunamente la «questione meridionale» è stata vista come «fondamentale questione di riforma - la cui soluzione è preme per lo sviluppo e il superamento della situazione economica generale». Giustamente è stato sottolineato che nel Mezzogiorno, in modo più che in altre parti del Paese, la lotta per un effettivo e autonomo funzionamento dell'istituto regionale, quale strumento di partecipazione sociale e di partecipazione popolare alla determinazione delle grandi scelte, «assume un valore rivoluzionario». Per questo è stato detto che l'apporto di un'alternativa politica e sociale è un dovere di chi si occupa di politica e di assistenza alle popolazioni, ripetuti ieri, sabato, nel vivo di una vasta mobilitazione per la soluzione dei gravissimi problemi posti dal sisma, il congresso dei comunisti della provincia di Ancona rischiava obiettivamente di rimanere limitato al dibattito sulle questioni, più importanti, legati al terremoto. Così non è stato.

In realtà, gli acuti problemi prodotti dal sisma (dall'urgente bisogno di alloggi alla prolungata paralisi della vita produttiva) sono stati affrontati con una serie di provvedimenti che aggravano di una situazione economica e sociale, provinciale e regionale, già pesantemente deteriorata. Partiamo dal Mezzogiorno con oltre 30.000 disoccupati e migliaia di operai sospesi, con fabbriche che chiudono o ri-

ducono l'attività produttiva, con l'artigianato, la piccola e media industria gravemente compromessa e ritardata dalla politica degli incentivi, dalle pratiche del sottosviluppo, e del lavoro a domicilio nonché tra l'altro, dalla stretta creditizia e dalle manovre valutarie. Ma, e questo è il punto che conta il triste primato di essere la più «mezzadria» d'Italia, con strutture e servizi sociali e pubblici - ad iniziare dall'organizzazione scolastica - ancora troppo arretrati.

Giustamente, quindi, il congresso dei comunisti abruzzesi ha dato un particolare rilievo alla politica delle riforme (analizzando criticamente anche le cause delle difficoltà ed ostacoli che incontrano), ma, e questo è il punto che conta il triste primato di essere la più «mezzadria» d'Italia, con strutture e servizi sociali e pubblici - ad iniziare dall'organizzazione scolastica - ancora troppo arretrati.

Dopo aver indicato la funzione determinante che la riforma agraria può giocare nella vita economica e sociale della provincia, il compagno Guido Fanti ha affermato: «Emerge qui il problema degli strati non pro-

ANCONA

La riforma agraria base del rinnovamento

I gravissimi problemi posti dal sisma al centro del dibattito - Il collegamento con la battaglia per le riforme - 30.000 disoccupati - Il tema delle alleanze

DAL CORRISPONDENTE

ANCONA, 20 gennaio. Sospeso la mattina del 4 febbraio, dopo la relazione introduttiva del segretario della federazione Dino Diotallevi, per dar modo al partito di impegnarsi a fondo nell'opera di soccorso e di assistenza alle popolazioni, ripetuti ieri, sabato, nel vivo di una vasta mobilitazione per la soluzione dei gravissimi problemi posti dal sisma, il congresso dei comunisti della provincia di Ancona rischiava obiettivamente di rimanere limitato al dibattito sulle questioni, più importanti, legati al terremoto. Così non è stato.

In realtà, gli acuti problemi prodotti dal sisma (dall'urgente bisogno di alloggi alla prolungata paralisi della vita produttiva) sono stati affrontati con una serie di provvedimenti che aggravano di una situazione economica e sociale, provinciale e regionale, già pesantemente deteriorata. Partiamo dal Mezzogiorno con oltre 30.000 disoccupati e migliaia di operai sospesi, con fabbriche che chiudono o ri-

ducono l'attività produttiva, con l'artigianato, la piccola e media industria gravemente compromessa e ritardata dalla politica degli incentivi, dalle pratiche del sottosviluppo, e del lavoro a domicilio nonché tra l'altro, dalla stretta creditizia e dalle manovre valutarie. Ma, e questo è il punto che conta il triste primato di essere la più «mezzadria» d'Italia, con strutture e servizi sociali e pubblici - ad iniziare dall'organizzazione scolastica - ancora troppo arretrati.

Giustamente, quindi, il congresso dei comunisti abruzzesi ha dato un particolare rilievo alla politica delle riforme (analizzando criticamente anche le cause delle difficoltà ed ostacoli che incontrano), ma, e questo è il punto che conta il triste primato di essere la più «mezzadria» d'Italia, con strutture e servizi sociali e pubblici - ad iniziare dall'organizzazione scolastica - ancora troppo arretrati.

SIENA

Il ruolo del partito per una svolta democratica

Presenti ai lavori rappresentanti dei partiti antifascisti La relazione di Colonaci - Le conclusioni di Galluzzi

DAL CORRISPONDENTE

SIENA, 20 febbraio. La crisi che sta attraversando il Paese trova ordine nel fatto che il quadro politico non risponde più alla situazione sociale che si è andata creando: ribadendo questo giudizio politico che il partito sta dando ormai da tempo sulla situazione della società italiana, il compagno Carlo Galluzzi della direzione del PCI ha tenuto la conclusione al XII congresso della federazione comunista senese.

Il compagno Galluzzi ha quindi tracciato un quadro dei compiti che stanno di fronte al partito comunista nella situazione attuale, di sopra del mille metri si stanno precipitando la politica realizzata sotto la spinta dell'autunno caldo, sono organicamente incompatibili con la situazione attuale, e che una svolta democratica è destinata ad emergere in modo drammatico nel momento in cui esse, dopo la fase costitutiva, saranno chiamate ad assumere, in aprile, poteri di governo e a realizzare sul piano legislativo e amministrativo, i principi programmatici sanciti negli statuti regionali di partecipazione democratica, di riforma e di programmazione. Il pericolo che si spinta conservatrice della dc apra un periodo di crisi, di paralisi, di inefficienza per le regioni è reale e grave. In questa situazione, il partito comunista deve ad alimentare fiducia fra le masse popolari e potrebbe offrire una base di massa anche al disegno di spostare a destra la linea del centro-sinistra.

«Da qui - ha concluso Fanti - deriva il ruolo fondamentale e decisivo della nostra presenza e della nostra azione nel consiglio regionale, come centro di quella nuova unità delle forze politiche regionaliste, socialiste, laiche e cattoliche, che solo può impedire i propositi reazionari della dc per un ulteriore deterioramento delle istituzioni democratiche».

Sirio Sebastianelli

letari, interessati come la stessa classe operaia alle riforme, ma spesso strumentalizzati dai grandi gruppi di capitalisti, dagli agrari, dai grandi speculatori in funzione antioperaia. Questi gruppi possono svolgere, nel nuovo assetto sociale che vogliono creare, un ruolo positivo che oggi viene ostacolato dal potere monopolistico».

Sotto la visuale della politica di riforme le conseguenze del sisma che ha colpito l'Ancona, non potevano costituire argomento di dibattito. Alla ripresa dei lavori congressuali con una relazione sui danni provocati dal sisma e sui necessari provvedimenti di assistenza, il compagno Clelio Boldrini ha detto: «Non possiamo solo parlare del terremoto, ma dobbiamo anche parlare di un'alternativa politica che oggi viene ostacolato dal potere monopolistico».

Un equilibrio che l'assise ha rispettato. Infatti, la rivendicazione - citiamo solo alcuni esempi - di una gestione regionale comune richiama la partecipazione di tutti i partiti. Il compagno Clelio Boldrini ha detto: «Non possiamo solo parlare del terremoto, ma dobbiamo anche parlare di un'alternativa politica che oggi viene ostacolato dal potere monopolistico».

Quando il compagno Clelio Boldrini ha sottolineato l'esigenza di una legge speciale, non settoriale ma inserita nella realtà economica delle zone colpite, egli ha aperto il congresso ad una tematica di grande rilievo per le Marche, cioè quella di un nuovo corso per la piccola e media industria, struttura portante delle attività produttive della regione.

L'assise si è conclusa nel pomeriggio di oggi con la elezione dei nuovi organismi dirigenti federali e con un discorso del compagno senatore Giuliano Pajetta.

Walter Montanari

Situazione meteorologica



Table with columns for location, temperature, and other meteorological data points.

Aldo Tortorella Direttore, Luca Pavolini Condirettore, Remoto Gallamberti Direttore responsabile, Edizione S.p.A. e l'Unità, Tipografia T.E.M.I. Viale Rivoli, Testi, 75 2010 - Milano. Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano. Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 1-1-1955.